Anno XXXVII — Giovedì 31 Dicembre 1908 — Conto corrente con la posta — N. 316

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5, arretrato 10

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

GLI ABBONAMENTI al *Giornale di Udine*

L'abbonamento al *Giornale di Udine* rimane inalterato:

Anno L. 16
Semestre » 8
Trimestre » 4

Le nostre combinazioni

Ai vecchi fedeli abbonati offriamo anche quest'anno alcune eccellenti combinazioni con reputati periodici italiani.

Rimane ferma quella con la *Scena Illustrata*, che è utilissima.

Avranno visto i lettori che parecchi giornali offrono la *Scena Illustrata* in combinazione al giornale quotidiano per un prezzo che va dalle 25 alle 28 lire.

Invece coloro che si abbonano **per un anno** al *Giornale di Udine* e vogliono l'abbonamento per un anno anche alla *Scena Illustrata* non spendono che L. 20.

L'abbonamento cumulativo al *Giornale di Udine* e alla *Scena Illustrata* è di lire 20.

I funerali di Zanardelli

La partenza da Maderno

Si colloca la salma nel feretro

La *Stefani* comunica:

Maderno, 30. La salma di Zanardelli levata dal letto mortuario, fu deposta nella bara presenti le famiglie Zanardelli e Lana, il ministro Orlando, i deputati Massimini, Talamo, Sele, Pavia e pochi altri intimi.

La salma fu sollevata dai parenti che misero sul petto dell'estinto un ramoscello di olivo e di lauro, indi la deposero nel feretro.

Molti dei presenti volevano baciare la fronte di Zanardelli che conserva tutta la sua serenità.

Indi il feretro fu chiuso avvolto dalla bandiera tricolore e ricoperto di corone e del Collare dell'Annunziata deposto sovra un cuscino di velluto lo stesso su cui sarà portato ai funerali.

L'attesa a Brescia

Brescia, 30. — Iersera il testamento dell'on. Zanardelli fu depositato presso il notaio Baronchelli.

Stamane la Giunta municipale di Brescia con pompieri e valletti municipali è partita per Maderno per accompagnare la salma di Zanardelli, Il Sindaco è rimasto in città per ricevere il rappresentante del Re, conte di Torino, il Presidente del Consiglio, le rappresentanze del Senato e della Camera che giunsero alle 12.30 e quindi alle 13.30 mossero incontro al convoglio funebre a Porta Venezia.

Stanotte e stamane tutti i treni portarono a Brescia autorità, rappresentanze e cittadini da ogni parte della provincia.

I negozi sono chiusi; pendono ovunque bandiere abbrunate.

Furono prese misure serie pel mantenimento dell'ordine.

Dalla Villa alla Stazione

Maderno, 30. - La giornata è piovosa.

Col tram delle 7.35 giunsero da Brescia i membri della Giunta Municipale, la rappresentanza della deputazione Provinciale e del foro, il deputato Gorio.

Nella camera ardente ove tuttora trovasi il feretro dell'on. Zanardelli fanno servizio d'onore 18 carabinieri in grande uniforme.

Il feretro uscì dalla Villa Zanardelli alle ore 8.10 portato da Ximenes, Sorio, avv. Martini, Zamorani, Sili, co. Lana, comm. Ciuffelli e circondato dagli amici.

La bara fu deposta tosto sul treno funebre, composto di tre vetture per le autorità e due carri drappeggiati a lutto, in uno dei quali trovasi il feretro; in un altro sono collocate le numerosissime corone. Il treno mosse per Brescia alle ore 9.25.

L'arrivo della salma a Brescia

Il corteo

Brescia, 30. — Il treno funebre giunge alle 13.10 a Porta Venezia, preceduto dalla macchina staffetta e seguito da due altri treni con le rappresentanze.

Il tempo che nelle prime ore del mattino pareva rimettersi, ha cambiato ed ha ricominciato a nevicare. Malgrado ciò, immensa folla s'assiepa a porta Venezia in attesa della salma.

La commozione dei presenti è grande: le autorità e le rappresentanze si alzano in piedi sulle tribune e si scoprono riverentemente. Le bandiere si abbassano, le musiche intuonano la marcia funebre, mentre echeggiano lenti rintocchi della campana di Torre del Popolo. Poco dopo giungono in carrozza il Conte di Torino, Giolitti, le rappresentanze del Senato e della Camera, i ministri Ronchetti, Orlando, Mirabello.

Subito si ordina il corteo, che si mette in movimento secondo l'ordine prestabilito. Tengono i cordoni Giolitti, Biancheri, il prefetto, il sindaco, i deputati Massimini e Bonardi, il sindaco di Roma, i senatori Finali e Cardone, l'avv. De Amicis, i generale Grandi, il deputato Castiglioni; segue un nipote del defunto, Giovanni Zanardelli, recante sopra un cuscino il Collare dell'Annunziata. Seguono il conte di Torino, i ministri Ronchetti, Orlando e Mirabello, i sottosegretari di stato, le rappresentanze del Senato e della Camera, i deputati Nasi e Cocco Ortù, i senatori e deputati, il console francese a Milano Danglade rappresentante il governo francese e altre notabilità.

Il corteo funebre si svolge imponente occupando buona parte del percorso, lungo tre chilometri. I carabinieri fiancheggianti il corteo stentano a trattenere l'enorme folla reverente che fa ala. I balconi e le finestre sono gremiti.

Il gruppo delle scuole è numerosissimo e così pure quello degli ufficiali; anche moltissime signore partecipano al corteo; innumerevoli le associazioni e rappresentanze con bandiere che si contano a centinaia. Seguono moltissime carrozze cariche di splendide corone; il corteo procede ordinato giungendo al cimitero alle ore 15, mentre le musiche municipali e militari alternano le marcie funebri.

Dalle ore 14 è cessato di nevicare.

La tumulazione

Gli ultimi gruppi del corteo giungono al cimitero alle ore 15.15. La folla impaziente desiderosa di dare l'ultimo saluto alla salma irrompe dai cancelli rompendo i cordoni tanto che molte autorità e rappresentanze devono rinunziare ad entrare.

L'on. Gorio, il conte Lana, gli on. Talamo e Credaro tolgono il feretro dal carro funebre e lo portano nel loculo municipale ove sarà inumato. La corona del Re è deposta sulla bara; altre corone sono deposte in chiesa. Le truppe rendono gli onori attorno al loculo; indi il corteo si scioglie.

Le onoranze estreme rese a Zanardelli furono degne di lui, degnissime di Brescia. Da Maderno a Brescia fu una nobile commovente gara per rendere all'estinto un grande tributo di affetto. Il Conte di Torino parte alle ore 18; l'on. Giolitti e le rappresentanze parlamentari alle 19.40.

La principessa Letizia ha telegrafato all'on. Molmenti di rappresentarla ai funerali e di presentare le sue condoglianze alla famiglia Zanardelli.

L'accordo provvisorio di 21 giorni fra l'Italia e l'Austria

Abbiamo da Roma, 30:

Un accordo provvisorio fra l'Austria Ungheria e l'Italia venne stipulato e domani ne comparirà l'annuncio nella *Gazzetta Ufficiale*. L'accordo dispone il mantenimento dello *stato quo* per 21 giorni — per offrire modo a riprendere i negoziati che avrebbero dovuto essere troncato col 31 dicembre.

Gli splendidi risultati della conversione del 4 1/2 in 3 1/2 0/0

Roma, 30. — Secondo telegrammi pervenuti alla direzione generale della Banca d'Italia dai suoi stabilimenti, le domande di rimborso del capitale presentate dai possessori della rendita del 4.50 per cento in tutto il regno sono nel piccolo numero di 184. Domani saranno raccolti e resi noti i particolari circa l'ammontare dei rimborsi domandati. Sino da ora si può affermare che la proporzione fra capitale rimborsato e l'ammontare complessivo del capitale soggetto alla conversione è assolutamente minima.

Il paese rispose nel modo più soddisfacente a questo primo saggio di conversione dei titoli di Stato.

La querela dell'on. Bettolo contro l'on Ferri e l'"Avanti,,

Avvocati e giornalisti

Tel. da Roma, 30:

All'udienza di stamane assiste pochissima gente.

Si ritorna a udire il teste Lanza, ex direttore del *Corriere Mercantile*, il quale racconta come il sindacato Terni in una riunione tenuta a Padova nel 1899 deliberò di fare una emissione di azioni al valore nominale di L. 500 ma gettandole sul mercato a L. 1500, regalandole ad amici, giornalisti, avvocati, uomini politici ecc. Però il ministro del tesoro avvertito a tempo vietò l'operazione che si faceva a colpo sicuro.

Il teste, invitato replicatamente, non sa dire alcun nome di codesti beneficati. E ciò fa nascere un vivace e lungo incidente.

Ma il teste ripetendo che tutta Genova ne parlava, non vuol fare alcun nome.

Si richiamano i testi Boselli e Micheli e si presentano vari documenti.

L'infornata di senatori

Roma, 30. — Il *Fracassa* smentisce la notizia corsa secondo cui si nominerebbero dei nuovi senatori.

LA PACE IN SOMALIA

Abbiamo da Roma, 30:

Pare che per l'abile intervento del comandante del nostro incrociatore *Colombo*, il capitano di fregata Bixio, (figlio del grande generale), si concluderà presto la pace fra gli inglesi e il Mad Mullah.

GENERALE ITALIANO IN MACEDONIA

La *Stefani* comunica:

Costantinopoli, 30. — La Commissione ministeriale, riunitasi a Yldiz Kiosk, ha deciso di raccomandare la nomina d'un generale italiano per riorganizzare la gendarmeria in Macedonia. Il consiglio dei ministri ha approvato all'unanimità tale decisione.

La Commissione attende ora l'iradè del Sultano.

Come è noto, a compiere questa importante missione in Macedonia fu destinato il generale Sismondo, già comandante supremo dell'arma dei carabinieri.

Era un «canard»

Vienna, 30. — Il telegramma da Roma alla *N. Fr. Presse* con cui le si comunica la pubblicazione fatta dal *Giornale d'Italia* d'un brano di lettera d'un arciduca d'Austria al prof. de Gubernatis, si chiude con queste parole: «Probabilmente le lettera è solo uno dei molti scherzi di cattivo genere che gli studenti si permettono col vecchio De Gubernatis».

I GIORNALI MILANESI ASSOLTI

Ieri il Tribunale assolse i sei giornali di Milano, chiamati in giudizio per aver pubblicato alcuni brani dell'istruttoria del processo Murri. Il P. M. chiese 233 lire di multa per ciascuno, più le spese in solido. Il Tribunale li mandò assolti tutti per inesistenza di reato.

Asterischi e Parentesi

— Biglietti di visita.

Argomento obbligatorio in questi giorni. Sfoderiamo dunque un po' di erudizione a buon mercato, diamole una lustratina d'occasione, e parliamo del biglietto da visita, di quel piccolo rettangolo di carta che non reca che un nome ed ha spesso la virtù di dir tante cose... proprio come un bel viso silenzioso, che lascia traspirar dagli occhi l'espressione dell'anima.

I biglietti da visita son nati... dove è nata la stampa, la polvere da sparo, gli occhiali, la carta moneta e (lo sentiremo dir presto) il telegrafo senza fili, cioè in Cina. Ed erano dei fogli di carta di riso, grandi secondo l'importanza dell'abitante del celeste impero. I mandarini ne avevan di quelli delle dimensioni d'un paravento! Figuriamoci come doveva esser quello dell'imperatore... se ce l'aveva!

La storia non ci dice come l'uso dei biglietti sia venuto in Europa. E' certo che sotto Luigi XIV c'erano in Francia, e che si trovaron dei poeti li cantarono in versi... Ma bisogna dire che non eran semplici e lisci come i nostri di oggi bensì eran veri quadretti svariati e eleganti come le nostre cartoline illustrate.

La moda finì per forza, sotto la rivoluzione, che minacciò, nientemeno, di morte chi facesse uso dell'aristocratico biglietto. Ma ritornarono in voga sotto l'impero.

Le carte di visita dell'Impero recano l'aquila augusta sulla bandiera, e il nome e i titoli, ostentamente scritti. Sotto la Restaurazione le figure si fanno in carta bianca, o azzurra, o si incide anche sul satin. Noi italiani ne abbiamo di bellissime in sanguigna, in azzurro, in seppia, che riportano antichi bassorilievi. Nel 1853 un cartaio inventò i biglietti bordati d'un intaglio a giorno; ma tutt queste stravaganze e tutte queste varietà affermano finalmente il trionfo del biglietto semplice.

Le prime carte levigate datano dal 1848, e, invano in questi ultimi tempi qualche bizzarro inventore ha tentato di soppiantarle con quelle in legno, in alluminio, in celluloide.

Pure, innegabilmente ora sono in ribasso. La cartolina trionfa... E in Inghilterra ed in Francia incontra sempre più favore l'uso di inserire un avviso nel giornale così concepito:

«*Tizio* augura buon capo d'anno a «tutti i suoi amici: e non manda bi«glietti da visita.»

L'inserzione, si capisce, è a pagamento. E il mio caro amministratore quindi, sarebbe lieto, se l'uso si diffondesse.

**

— Poichè siamo in stagione di ballo, balliamo.

Giorni sono comparvero davanti al Tribunale di Dublino due giovani e belle ballerine, imputate da una società protettrice dei buoni costumi di aver fatto propaganda corruttrice, per mezzo della danza del ventre, nel pubblico frequentatore di un caffè concerto.

L'avvocato difensore, forse a corto di argomenti buoni, pensò di ricorrere ad un altro, apparentemente meno buono, ma decisivo.

— Signori, — disse: — la danza del ventre è assolutamente innocua. Può essere ballata davanti ad un sinedrio di vestali o ad un'accolta di vecchi puritani, senza venun pericolo per la verecondia di quelle e il pudore di questi. Credete forse che io esageri? Neanche per idea. Anzi, ove vogliate, le mie clienti sono pronte a ballare qui davanti a voi. Vedrete e giudicherete.

La Corte si ritirò e ritornò dicendo che accettava la proposta. Si capisce. Una simile cuccagna non si presenta ogni giorno nelle aule tanfose e sonnolente della giustizia.

Le due belle, collocate sopra una cattedra, furono invitate a mettere in mostra la loro abilità di Tersicore voluttuosa.

E danzarono... Infine, sia che avessero saputo smorzare le note troppo acute di quella sinfonia della carne, sia che i giudici discendessero in linea retta da quelli che assolvettero Frine — fatto è che furono trovate pudicissime fanciulle e rimandate assolte.

Mi si assicura che sul corpo del reato, i giudici si contentarono, perchè la prova fosse palmare, di aver posti... gli occhi.

In quanto alla società protettrice dei buoni costumi dovette constatare che le Frini, adorne di elegantissime vesti orientali, non erano completamente... scostumate.

**

— Per finire.

Insegne... celebri.

Si mettono pezze alle scarpe invisibili...

Uovi per malati freschi.

L'APPALTO E LA MUNICIPALIZZAZIONE secondo il sindaco e gli assessori Driussi e Codugnello

In risposta agli insistenti sofismi e giuochi di parole degli organi dell'appalto si dimostra nel seguente articolo che cosa è l'appalto e che cosa è la municipalizzazione secondo la relazione della Giunta, di cui si difende l'operato.

E' inutile che il *Friuli* cerchi di mutare i termini veri della questione. Eccoli qui, in base alla relazione della Giunta municipale, che è venuta alla conclusione, da noi appoggiata, della assunzione della Officina elettrica con la gerenza del signor Malignani.

Il *Friuli*, combattendo questa soluzione, non combatte noi ma combatte la Giunta popolare, con la quale siamo pienamente d'accordo.

Può parere strano che un giornale d'opposizione liberale sia l'unico e tenace sostenitore d'una proposta della Giunta popolare contro i giornali popolari — ma è proprio così.

La caratteristica dell'appalto

Vediamo dunque. — Dice la relazione:

Quale è la caratteristica del progetto d'appalto (allegato 12)? La caratteristica del progetto è la *rinuncia* del comune ad ogni partecipazione all'industria e la cessione della donazione Volpe al Malignani verso il corrispettivo dei vantaggi accordati nella condizioni d'*appalto*.

Appalto dunque, anzi *nuovo* appalto col signor Malignani come dice più in su la relazione.

E soggiunge:

L'*appalto* è fissato per la durata di *anni quindici* dopo i quali il comune sarebbe libero di provvedere a proprio modo al servizio e potrebbe disporre **verso riscatto** della forza dei salti di cui all'articolo 2 lett. *l* del preliminare del contratto (allegato 12).

Dunque dopo *quindici anni* di sfruttamento mediante l'appalto privato, il comune potrà riscattare quello che può invece riscattare oggi col contratto di municipalizzazione.

E per concludere, ecco la chiusa di quella parte della relazione che si riferisce all'appalto:

E' certo che l'appaltatore, **diventato padrone del campo**, può dire d'aver in mano **un vero monopolio di fatto** nella luce elettrica, di fronte al quale il Comune nulla potrà far di meglio di un intervento contrattuale nelle tariffe.

E il famoso intervento contrattuale si limita alla diminuzione del *10 per cento* sui prezzi attuali (prima edizione) o sui prezzi fatti nelle città d'Italia che si trovano in condizioni eguali ad Udine (seconda edizione peggiorata, perchè sarà estremamente difficile stabilire la città, che siano in condizioni eguali a quella di Udine).

E andiamo avanti.

Il progettino scartato

Sarebbe utile pel comune e pei consumatori la municipalizzazione *soltanto* per l'illuminazione pubblica? Domanda la relazione. E risponde: no, nettamente. Non si potrebbe essere sicuri dell'esito finanziario, nè si potrebbe fare la concorrenza al Malignani.

La Società col Malignani

Dunque si farà la Società col Malignani? Ed ecco come a questo riguardo si esprime la relazione:

La soluzione della Società porta l'impronta dei mezzi termini, che *non risolvono* il problema e volendo attingere ai benefici, risentono dei vizii e dei pericoli di un sistema e dell'altro. Il Comune si troverebbe in compagnia di speculatori industriali, spinti a tentare ognora, anche con rischi eccessivi, non consentiti all'azienda municipale, le nuove risorse delle applicazioni dell'elettricità. Dovrebbe egli seguirli? Ognuno vede il vizio e l'impossibilità di tale partito.

L'assunzione diretta delle Officine

La gerenza Malignani

E che cosa resta? Resta l'**assunzione diretta delle Officine Volpe-Malignani da parte del Municipio**, sia mediante la gerenza Malignani, sia mediante riscatto completo. Così è stampato a lettere di scatola sopra l'allegato 11 del contratto di gerenza col signor Malignani; e così risulta dall'allegato 13 del contratto di riscatto completo.

Sentiamo che cosa dice la relazione ad illustrazione del contratto di gerenza col Malignani:

L'assunzione dell'industria da parte del Comune presenta in passivo i rischi inerenti e le inevitabili incognite, ma offre in attivo una soluzione rispondente *almeno ad* **un moderno principio di municipalità.** Si investono per la produzione dell'energia i capitali del bilancio pubblico, **ma almeno ottenendone un buon reddito questo si riserva in collettivi vantaggi: oltre a ciò si rende comunale il servizio, si sottraggono i consumatori al monopolio privato.**

Con la società invece i punti sfavorevoli dell'assunzione sono ridotti ma non tolti di mezzo, mentre i titoli di preferenza dell'esercizio municipale vengono a mancare: *rimane in campo il privato, dispositore dell'industria, padrone più o meno delle tariffe, partecipe degli utili della industria.*

Definito così nettamente il carattere della società e quello della municipalizzazione (che gli organi dell'appalto cercano sempre di confondere) la relazione conclude:

E' da questi riflessi che scaturisce un altro più deciso programma, il quale parte da una rigorosa e solida previsione

di redditi dell'esercizio, abbraccia il principio della *municipalizzazione nell' interesse pubblico e privato* e corregge con un opportuno temperamento la più difficile adattabilità del Municipio ad una gestione industriale. Questo programma si riassume nel rilievo completo degli **impianti e nell'esercizio diretto, per mezzo d'una gerenza responsabile.**

Si poteva meglio definire la caratteristica di questo contratto di municipalizzazione con gerenza, nell' interesse pubblico e per la salvaguardia del comune?

Il riscatto completo - La conclusione

L'ultimo contratto è del riscatto completo per il corrispettivo di 318 mila lire. Il signor Malignani se ne va e il Comune si sceglie un altro gerente o direttore.

Dopo questa dimostrazione sul carattere dei contratti il sindaco e gli assessori Driussi e Codugnello, danno nuove più ampie spiegazioni, sul contratto di gerenza e con la ferma convinzione di fare il bene del comune e dei consumatori, concludono proponendo al consiglio l'approvazione del contratto di assunzione diretta con la gerenza del signor Malignani.

Per gli appaltisti la relaz. non esiste

Ma gli organi dell'appalto fingono che non esista questa relazione della Giunta.

Non vogliono parlarne. E si capisce. Se ricorressero a questa fonte tutte le loro obbiezioni, tutti i loro cavilli andrebbero infranti.

La nostra partigianeria

Dunque di che ci viene a discorrere il *Friuli*?

Insistendo per la assunzione diretta delle Officine elettriche, cessione da parte del Malignani e affidamento di gerenza al Malignani da parte del Municipio, il *Giornale di Udine* è in pieno accordo col sindaco e con la maggioranza della Giunta, che all'appalto e alla società preferiscono la municipalizzazione, da noi sostenuta per convinzione e coerenza.

Ed è ridicolo parlare del nostro spirito partigiano, quando difendiamo la idea del sindaco popolare e dei migliori assessori (senza voler far torto a nessuno) della Giunta popolare.

Sono cose mai sentite. Gli organi popolari si distaccano dalla loro Giunta, la combattono nella soluzione d'un grande affare e perchè noi la sosteniamo, gridano che facciamo della partigianeria!

Noi invece facciamo delle buona amministrazione lealmente, in cospetto del pubblico, sicuri d'avere con noi l'opinione generale della cittadinanza, che fu abituata dai liberali alle riforme larghe, coraggiose e feconde e non intende di subire altri sfruttamenti, vengano pure imposti da coloro che vantano d'essere popolari.... al momento delle elezioni.

Essere o non essere

Tutti quelli che hanno fatto oggetto dei loro studii quel fenomeno mondiale che è la municipalizzazione dei pubblici servigi, sono venuti a queste conchiusioni:

La municipalizzazione è destinata ad avere un successo, non in ogni luogo, ma bensì laddove l'ambiente della vita locale sia integro, educato, non traviato da tendenze demagogiche; laddove sia elevato lo spirito dell'amministrazione municipale, i cittadini vi prestino disinteressamente una larga, attiva cooperazione, i funzionarii siano onesti e capaci, e la pubblica opinione eserciti un'efficace controlleria sopra gli affari pubblici.

Quest'ambiente sano, questi impiegati coscienziosi, questi amministratori premurosi pel pubblico bene esistono qui ad Udine, si o no?

Che ne dice l'on. Girardini?

Quali dubbi turbano la mente del nostro Amleto?

Consumo di patrimonio

Una volta che sia stata pagata ai *Cronici* la quota loro dovuta (L. 180.000) e che sia stata messa da parte l'altra quota che spetta al Comune (L. 60.000), qualche altra cosa della donazione Volpe resta a beneficio dell'amministrazione comunale.

Resta la comproprietà della parte essenziale dell'Officina elettrica, da cui è possibile ricavare in avvenire degli utili di notevole importanza.

Si tratta per conseguenza di un ente patrimoniale di un valore indubitato.

Che ne farebbe il Comune di Udine di questo ente patrimoniale, adottando la soluzione preferita dall'on. Girardini?

Lo *consuma* nel periodo di quindici anni, ricavandone quell'utile assai meschino delle 7000 lire annue, che come abbiamo già visto, si riducono in realtà a sole lire 4000.

Questo lo afferma anche il *Friuli*; nel suo numero di sabato scorso quel giornale lo dichiarava con queste testuali parole:

« Il Municipio immette nell' industria » la sua quota ereditata da Volpe e la » *consuma* nel periodo contrattuale di » quindici anni. »

Quell'affare dunque che è un Appalto, ma non è un appalto; che è una società, ma non è una Società è in ultima conclusione una liquidazione di patrimonio.

Il Comune di Udine sarebbe per conseguenza ridotto a questi estremi: di mangiare un capitale, di consumare un patrimonio nel giro di pochi anni, al termine dei quali cesserebbe in una sol volta di riscuotere quella meschina annualità, quel *contentino*, che sono disposti a pagargli i privati speculatori e dovrebbe nello stesso tempo sostenere nuove spese per l'illuminazione della città.

Le cessate Amministrazioni Comunali fecero dei gravi sacrificii finanziari, perchè se ne potessero godere in seguito i frutti.

L'Amministrazione attuale dovrebbe invece mangiare frutti e capitale, e lasciare in eredità ai venturi un bel nulla.

Queste sono le conclusioni pratiche di quel tal affare, che è un Appalto senza essere un Appalto, ed è una Società senza essere una Società.

Questo è l'affare, di cui è tanto entusiasta l'on. Girardini.

Ne sarà da parlare per un pezzo.

L'esempio di Milano

Il *Friuli*, sotto il titolo di *Malafede insigne* pretende di averci colto in fallo perchè abbiamo citato l'esempio di Milano.

E soggiunge: « Ma il *Giornale di Udine* non dice che a Milano si tratta di fare soltanto l'impianto municipale per il servizio di illuminazione pubblica e quel Comune manco si sogna di fare l'industriale. »

Queste sono le parole del *Friuli*; vediamo adesso quali sieno i fatti.

Nello stesso giorno ed ora che nel Consiglio Comunale di Udine parlavano i difensori del monopolio privato, nel Consiglio comunale di Milano il cons. Chiesa sosteneva che l'impianto municipale sarebbe stato utile per il Comune e necessario per i *privati*, ora abbandonati all'arbitrio della Società Edison; e dimostrava che così soltanto si potrebbe rendere accessibili l'energia e la luce elettrica alla *piccola industria* ed ai *consumatori più modesti*.

Su questo punto convennero, senza bisogno che ne ripetiamo le parole, la grande maggioranza dei consiglieri, compresi quelli del partito liberale-moderato.

La Relazione della Commissione tecnica che riferì al Consiglio su tale questione conchiude appunto manifestando l'intendimento che il nuovo impianto municipale abbia a dotare quella città d'un'altra fonte di produzione e distribuzione di energia elettrica per luce e forza motrice, a vantaggio non soltanto dei servizii comunali, ma altresì degli *utenti privati*.

Dopo di che lasciamo al pubblico di giudicare da qual parte stia di casa quell'*insigne malafede*, di cui imprudentemente parla il *Friuli*.

L'obbiettivo della "Patria"

L'egregio direttore della *Patria del Friuli* ci dedica un'altra pappardella, piena di quinci e di quindi per persuaderci come qualmente egli non si sia potuto fare una convinzione sulla luce elettrica e come pertanto egli debba rimanere sempre allo stato obbiettivo. Fra un mese o... due anni potrà forse sostenere un progetto piuttosto che l'altro, ma per ora egli non è in grado di difenderne alcuno. E questo, scusi, si sapeva anche prima.

Viceversa poi, non dicendo da quale fonte ricevuta, la *Patria* manda avanti, subito dopo la polemica per la salute, una elegante notizia sull'appalto a scartamento ridotto, esprimendosi in questa guisa:

La Giunta si è riunita ieri e deliberò di convocare il Consiglio per sabato, all'ora solita. Si troverà modo frattanto di ottenere che sul progetto di appalto — con le ultime modificazioni risolvibili a dopo 8 atti — si raccolgano per lo meno vent'un voti necessari: cosa non difficile, e che sembra anzi già sicura.

L'eleganza sta in questo anzitutto: nel continuare, senza interruzione, la notizia della seduta della Giunta, dicendo che si lavora per far trionfare l'appalto, come fosse la cosa più naturale del mondo, benchè la maggioranza della Giunta si sia dichiarata contraria all'appalto e sinora non abbia disdetto, in alcun modo, pubblicamente, questa contrarietà. Ma l'eleganza s'accresce, si affina diremo così in quel l'inciso: « con le ultime modificazioni risolvibili a dopo 8 anni. »

Ci pare d'aver già letto di questa riduzione degli anni dell'appalto, — ma non potevamo neanche sospettare che fosse messa innanzi, in questa misura, visto che la *Patria* ci aveva profferto, giorni sono, per rabbonirci, di ridurre l'appalto da 15 a 5 anni. Ora hanno fatto la media: otto.

E l'eleganza si intensifica nella chiusa messa là *tout bonnement*; « e la cosa, cioè l'approvazione dell'appalto per 8 anni, non è difficile, sembra *anzi già sicura.* »

Dopo di che non resta che dire obbiettivamente: Viva l'appalto! e augurare a sior Meni, non che crepi di salute, come obbiettivamente vorrebbe quasi che toccasse a noi, ma si mantenga sempre così arzillo e fresco, in attesa di farsi (con tutto il suo comodo veh!) qualche bella opinione.

Quanto all'altra insignificante questione del partito liberale, di cui ogni tanto alla *Patria* accomoda di dirsi campione, ne discorreremo alla prossima occasione, allorchè approfittando della mancanza di tempo per farsi una convinzione tirerà fuori l'obbiettivo!

Del resto, creda pure, quando c'è la salute....

Cronaca Provinciale

Da VALVASONE

Senza batoci — Rapimenti — Operette — Buon principio!

Ci scrivono in data 30:

Durante la mia vita eterna, mi ebbi molti auguri, ma nessuno certo mi mandò un biglietto così: — Ti auguro che il campanone non t'accoppi — oppure — « Dio te salvi dei batoci! — » Eppure nel nostro paese si corre questo pericolo. L'altro giorno si udì un coro generale: — « Zè cascà el batocio! — « Ohe batocio? » si chiese l'un l'altro meravigliato. — Un batocio de omo, o de campana? — Non si trattava niente affatto dell'uomo, ma bensì del *batocio* del gran campanone, (che quando tira vento favorevole, si sente fino a Trieste), e poco mancò che il medesimo non venisse ad augurare le buone feste in piazza. Staccatosi improvvisamente dall'enorme scodella di bronzo che lo teneva avvinto, urtò contro un trave del campanile e affondò contro il campanile stesso, producendo un terremoto tale, che tutti credettero di essere non in Natale, ma in Pasqua, quando il Redentore, sorgendo dal Sepolcro fece tremare il mondo. Si raccomanda a chi suona le campane, un po' di carità cristiana nel tirare le corde, altrimenti si resterà senza *batoci*. E un mondo senza batoci, ve lo potete immaginare?

**

L'anno termina coi soliti rapimenti. Non si tratta di rapimenti di Sabine, ma di.. galline. Raccomando ai giurati di lasciare in libertà quei rapitori, poichè non è cagion di male che fanno il male, ma soltanto per fare le feste bene.

Del resto in campagna, in questa stagione, si sta da papi, specialmente quando non manca tutto, come accade il più delle volte.

**

Il teatro, dopo due mesi di drammatica, ci offrirà sabato un'operetta. Vedete che non abbiamo più nulla da invidiare agli americani! Oltre i cani, verranno certamente a disturbare le rappresentazioni, stormi di ubbriachi e di monelli, che turbano spietatamente la pace... notturna.

**

Ma la salute cammina tuttavia a meraviglia, poichè io incontro tanti ammalati, i quali invece che le medicine comperano biglietti di lotterie. Secondo essi, la speranza guarisce ogni male!

Speriamo dunque tutti, e buon principio! *I. von. V.*

Da MAIANO

Nuovo servizio postale

Ci scrivono in data 30:

Col 1 del venturo gennaio, andrà in vigore il nuovo servizio di procacciato postale fra Fagagna e Maiano due volte al giorno in sostituzione di quella esistente una sola volta fra S. Daniele e Maiano, che male corrispondeva alle esigenze del servizio stesso e degli interessi della popolazione.

In tal modo si sarà fatto un passo verso i miglioramenti tanto reclamati dagli abitanti del Comune e di ciò ne va data lode all'attuale Amministrazione Comunale che seppe lottare anche contro le intromissioni di pochi, che per non so quale scopo, si opposero all'attuazione di tale servizio e speriamo che tanto il Sindaco quanto gli altri amministratori comunali sappiano imporsi, come fecero finora, ottenendo fra breve l'impianto dell'ufficio telegrafico che pur si rende necessario trattandosi di un Comune di circa otto mila abitanti, o per lo meno sia attuata una linea telefonica fino all'ufficio telegrafico più vicino come spetterebbe per diritto in base alle disposizioni dell'ultima legge sui telefoni di cui seppero approfittare alcuni Comuni della Provincia specialmente dell'alta Carnia.

Da S. VITO al TAGLIAMENTO

In morte di Zanardelli

Ci scrivono in data 30:

Anche qui la morte dell'Illustre uomo di Stato fu sentita con dolore e il nostro onorevole deputato conte cav. Gustavo Freschi telegrafava all'on. Massimini di rappresentarlo ai funerali del statista insigne. E troviamo opportuno in questa occasione rammemorare non essere questa la prima volta che l'on. Freschi si rende interprete dei desideri dei suoi rappresentati in quantochè anche nella recente circostanza dei funerali di Re Umberto di *muto proprio* trovandosi a Roma rappresentava la nostra Società Operaia offrendo anche una magnifica corona che volle Egli stesso porre sulla tomba del Martire.

Guido von Penner

DALLA CARNIA

Da FORNI DI SOTTO

L' Inverno

Ci scrivono in data 29:

Pare che la presente stagione invernale debba essere peggiore di tutti gli altri anni inquantochè è la quinta volta che la neve cade in tale abbondanza da farci ricordare le nevicate dell'anno 1888.

Ma se per lo addietro ci fecero sospirare lo sgombro delle nevi sulla strada, quest'anno vi è un servizio lodevole a tale riguardo che credo sia dovuto all'energia dell' ingegnere che comanda il riparto, il quale conscio dei nostri bisogni, diede ordini precisi circa lo sgombro delle nevi sulle strade procurando di ristabilire le comunicazioni al più presto possibile.

Finalmente una buona volta si è posto rimedio ad un inconveniente grave che lasciava questi paesi per tre o quattro giorni senza alcuna comunicazione con danno enorme del commercio e degli interessi dei privati e di ciò come ripeto, ne siamo grati all' ingegnere predetto ed ai funzionari che da esso dipendono.

Da TOLMEZZO

Consiglio Comunale — Il decreto prefettizio per i consorzi carnici.

Ieri dopo alcune parole dell'assessore Mazzolini, il nostro sindaco commemorò in consiglio comunale Giuseppe Zanardelli. Aggiunse quindi che appena sentita la grave sciagura, telegrafò a nome del comune le condoglianze.

Il consiglio ad unanimità si associò alle deliberazioni del sindaco.

Fu quindi approvato dopo viva discussione il bilancio preventivo dell'Ospizio con uno stanziamento di L. 500 per il medico.

**

Oggi o domani sarà comunicato ai Comuni interessati, il decreto prefettizio che fissa i consorzi medici della Carnia nei comuni di Preone, Raveo, Socchieve e Villasantina come segue:

Villa con Raveo, Enemonzo con Preone, Socchieve solo.

Da PAULARO

Un ex-assessore arrestato per oltraggio

Certo Leonardo Fabiani consigliere comunale ed ex assessore, venne arrestato per oltraggi e minaccie al Sindaco.

E' da notarsi che già da un mese il medico di Paularo dott. Francesco Pancrazio aveva riferito all'autorità superiore perchè fosse preso al più presto provvedimento inquantochè il detto Fabiani, dedito a bere, si comportava come un vero pazzo. Ma nulla ottenne.

E' una fortuna se non successero guai peggiori.

Preghiamo i nostri cortesi associati, che non hanno ancora rinnovato l'abbonamento, di sollecitare l'invio dell'importo per facilitare il lavoro d'amministrazione.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 31 Dicembre ore 8 Termometro — 0.6
Minima aperto notte —1.4 Barometro 754
Stato atmosferico: coperto Vento: S
Pressione stazionaria Ieri: vario
Temperatura massima: 2.2 Minima 1.8
Media: —0.155 Acqua caduta mm.

Per chi impiega in lavori donne e fanciulli

Il ministro Rava, con circolare ai prefetti, sottoprefetti, presidenti di Camere di commercio, in conformità al parere del comitato permanente del consiglio superiore del lavoro ha stabilito che per il primo d'anno possa eccezionalmente tralasciarsi la denunzia periodica di esercizio che ai termini della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli dovrebbe presentarsi entro il febbraio.

In pari tempo è ricordato che col 31 corrente scade il termine utile per la presentazione della denunzia straordinaria di esercizio da farsi da tutti gli esercenti di cave, miniere e opifici industriali e laboratori sottoposti alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Il ballo che organizzano gli studenti per la «Dante»

L'altra sera fu costituito il comitato per il ballo che gli studenti stanno organizzando a totale beneficio della *Società Dante Alighieri*.

Banda del 79° reggimento fanteria. Programma musicale da eseguirsi domani 1° gennaio dalle ore 15 alle 16.30 in Piazza Vittorio Emanuele.

1. GEMME: Marcia *Cuore di Popolo*
2. VERDI: Sinfonia *La forza del destino*
3. MARENCO: Valzer *La figlia di Boby*
4. MEIERBEER: Gran fantasia *Roberto il Diavolo*
5. MARENCO: Reminiscenze *Ballo Sieba*
6. SALA: Mazurka *A fior di labbra*

Vedi appendice in quarta pagina

La fine d'anno

Oggi si chiude il terzo anello del nuovo secolo, — e resterà sempre nella nostra memoria.

Il 1903 sarà segnato fra gli anni più belli e fecondi nella storia del Friuli. Qui, in Udine nostra, abbiamo avuto la visita di Vittorio Emanuele III, il giovane amato Sovrano d'Italia, che ebbe accoglienze entusiastiche dal popolo friulano, custode del confine della patria; qui, per ridestare le memorie e per ravvivare le speranze s'erano dati convegno i rappresentanti della regione Giulia di qua e di là della rete metallica e fu un'ora per tutti indimenticabile. La patria! La patria! s'è invocata con gran voce, con giovanile impeto, ma con meditato e risoluto proposito.

La patria avrà ancora degni figli, quando sarà giunta l'ora. E sia il devicino e propizio.

Ma se ha fatto grande onore a Udine il nobile e serio contegno patriottico, pari onore venne a lei e alla provincia da questa Mostra, da cui apparve, con generale sorpresa, anche di gente nostra, i rapidi e mirabili progressi del Friuli, in trent'anni di vita libera, italiana.

Perciò mandiamo un saluto riconoscente all'anno che muore, augurando che, nella decennale ricorrenza, il Friuli rinnovi in Udine quelle feste del lavoro e del patriottismo, con eguale decoro ma con più serena pace di tutti, fatti liberi e operanti per l'avvenire della patria, strumento di progresso nel mondo.

La notte di S. Silvestro

Ci siamo giunti, con un cielo plumbeo che promette la neve e con un'aria rigida che ridesta i sentimenti di raccoglimento famigliare attorno al grosso ceppo che arde sugli alari.

Questa notte molte famiglie attenderanno l'anno nuovo sia fra le domestiche pareti con parenti ed amici, sia nei pubblici ritrovi.

Ovunque risuoneranno festanti gli auguri e clamorosi i saluti all'anno novello. E domani... riprenderemo a lottare.

**

Fra i banchetti di questa notte è caratteristico quello di sei vecchi sulla *novantina*. Un altro più numeroso sarà composto esclusivamente di cinquantenni.

Anche i soci del sodalizio della stampa friulana si raduneranno per passare qualche ora in compagnia.

Nevica

Mentre scriviamo la neve comincia a cadere e pare abbia intenzione di condurci all'anno nuovo sotto il suo bianco lenzuolo.

Una importante seduta

per le lapidi ai friulani morti per la patria

L'APATIA DELLA GIUNTA

Ieri sera nella Sala di scherma per iniziativa della locale Società dei Reduci e Veterani, si tenne una importante adunanza per concretare il progetto di collocamento delle lapidi in memoria dei friulani morti per la Patria.

Alla riunione intervenne una quarantina di rappresentanti di sodalizi cittadini fra cui notiamo per la Camera di commercio l'on. Morpurgo, per la Società dei reduci il presidente onorario Giusto Muratti, il cav. Heimann ed i consiglieri tenente colonello cav. Oddo, prof. Comencini cav. uff. dott. Marzuttini, il sig. Ermenegildo Novelli, il sig. Rafaello Sbuelz e qualche altro, il sig. G. B. de Pauli per il Circolo Liberale Costituzionale, il cav. conte Giuliano di Caporiacco per la Deputazione provinciale, il sig. Romeo Battistig, il sig. Antonini per la Società di Ginnastica e parecchi altri.

Notata e commentata l'assoluta assenza di una rappresentanza della Giunta comunale.

Presiedeva il cav. Guglielmo Heimann, il quale dopo aver dato ampia relazione sulle trattative della Società dei Reduci circa il collocamento delle lapidi dei friulani morti per la patria nel tempietto di S. Giovanni, rilevò come il Municipio, negò il suo concorso fino a che non fosse stato compilato un progetto definitivo, mentre la Società dei reduci aveva creduto bene di sottoporre al Comune un progetto di massima.

L'on. Morpurgo propose un ordine del giorno con cui si facessero nuove istanze al Municipio, perchè accordasse il suo concorso e la sua approvazione al progotto.

Il sig. Muratti osservò che la proposta dell'on. Morpurgo era troppo conciliativa, e che non rimaneva altro che rivolgersi al popolo con un pubblico Comizio.

Replicò l'on. Morpurgo e quindi presero la parola il sig. G. B. De Pauli, il conte Giuliano di Caporiacco per osservare che non si poteva parlare di contributo della Provincia e degli altri Enti morali se prima non si concretava un preventivo con la spesa determinata. Parlarono poi il signor Antonini, il sig. Battistig e qualche altro.

Infine fu votato il seguente ordine del giorno:

L'Assemblea udita la relazione fatta dalla Società dei Reduci sulle trattative esperite fino ad oggi circa il collocamento delle lapidi nell'ex tempietto di S. Giovanni, *dispiacente che le proposte fatte ripetutamente dai Reduci non sieno ancora state accettate dal Municipio di Udine*

invita

il Municipio stesso a deliberare che l'ex tempietto sia destinato a sacrario patriottico e ad accettare finalmente le proposte fatte dalla Società dei Reduci.

che nel più breve tempo possibile sieno poste in opera le lapidi, salvo, in epoca più o meno lontana, di eseguire i lavori di generale trasformazione del tempietto sulla base del progetto dell'architetto Comencini.

Dopo di che la seduta si è sciolta. La discussione che ebbe luogo iersera e il susseguente ordine del giorno non hanno bisogno di commenti.

Nuove onorificenze

S. M. il Re, in riconoscimento dell'opera prestata all'Esposizione Regionale nei reparti dell'istruzione e dell'arte, promoveva ad ufficiale della Corona d'Italia il prof. cav. avv. Libero Fracassetti e nominava cavalieri dello stesso ordine il prof. Luigi Pizzio e il pittore Giovanni Masutti.

Il sig. Augusto Verza noto negoziante della nostra città e fabbricante di biciclette ottenne ora alla V. Esposizione Campionaria di Roma la medaglia d'oro e la croce al merito per le sue macchine. Un bravo di cuore al sig. Augusto Verza al quale auguriamo che i molteplici affari lo compensino largamente della sua operosità non disgiunta da un non comune ingegno.

OFFERTE

per gli scolaretti dell'educatorio «Scuola e Famiglia»

Oggetti: Società la formica n. 41 oggetti di vestiario - signora Rinaldini, n. 5 paia calze di lana - signor N. N. n. 12 paia polsini lana - Carlo Mocenigo, n. 34 berretti - Anna Camavitto, n. 12 paia calze - Adele Luzzatto 24 fazzoletti, 9 solini, 8 paia polsi 7 camicie, 1 paio stivaletti, 1 panciotto, 1 giacca, 2 paia mutande - co. Lucia Caratti-Rinaldini, 1 vestito, 2 blouse, 2 giacche, 2 maglie, 1 paio bretelle, 1 beretto, 1 paltoncino - sig. Barei diversi quaderni - Melania Beanzi Angeli, 32 camicie, 5 vestiti, 1 paio calzoni, 8 paia polsi - Giulia Angeli Pegolo 40 paia calzetti, 6 maglie, 6 paia mutande - Fratelli Clain parecchi scampoli per vestitini - Ditta Orlando parecchi scampoli per vestitini - N. N. 2 paia calzoni, 1 giacca, 1 camicia, 1 paio mutande, 1 paio calzetti, 1 cappello, 1 beretto - Maria Pecile bar. Petoani, 5 sottane, 6 maglie - Ditta D'Este, 4 sciarpe lana - Prof. Teresa Zilli. 3 vestiti, 1 camicia, 1 sottana, 1 maglia, 1 grembiale, 3 paia calze.

Beneficenza

La Direzione del Ricreatorio festivo di Udine alla fine dell'anno si sente in dovere di ringraziare i tanti signori e specialmente le signore Udinesi che tutti colla loro carità cooperarono alla felice riuscita di questo moderno importante Istituto di beneficenza.

Il Collegio di Toppo e Wassermann. Il Consiglio Direttivo del Collegio «Di Toppo Wassermann» ha nominato Direttore Spirituale, in luogo del rinunziatario sacerdota prof. Valentino Liva il reverendo sacerdote prof. Silvio Bearchia, che assumerà l'ufficio dal 1. gennaio 1904.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

Questa sera ultima rappresentazione coll'opera buffa *Pipelè*.

ALDO

Domani sera prima rappresentazione dell'imitatore di Fregoli «Aldo» preceduto da buona fama di successi in altri teatri.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Un processo per diffamazione a mezzo della stampa

(Continuazione vedi numero di ieri)

Dopo l'interrogatorio dell'imputato L. Grassi e del querelante Plinio Zuliani di cui ieri abbiamo dato il resoconto, vennero assunti i testimoni.

Dopo la deposizione di Luigi Cadel, ex redattore dell'*Evo Nuovo*, il teste *Luigi Pignat* racconta alcuni particolari sulla riunione preparatoria per la compilazione della lista del Consiglio della Società operaia, rilevando come parecchi consiglieri si fossero dimessi per esser stato eletto consigliere anche il Libero Grassi. Un giorno il teste parlando col Libero Grassi, circa il prestito fatto dai di lui fratello Antonio, assessore del Comune, allo Zuliani, gli disse che il modo usato dal fratello non era stato bello ed il Libero assenti dicendo che il fratello aveva fatto un *affare*.

Il Grassi L. nega questa circostanza ma il Pignat insiste aggiungendo che il dialogo avvenne al Caffè Corazza.

Seguono i testi *Domenico Del Bianco*, *Vatri Giuseppe* e *Diamante Giacomo* che depongono sulla seduta preparatoria per le elezioni della S. O.

L'avv. *Emilio Nardini* dice che l'Antonio Grassi aveva il concetto che fosse leggero. L'Antonio godeva allora in città un ottima fama ed era assessore comunale.

Spiega perchè disse allora, dichiarando che dopo la di lui morte udì in suo confronto critiche poco benevole.

Il teste narra poi i particolari del fallimento di Libero Grassi.

L'avv. Caratti, dopo aver espresso la sua impressione sull'articolo incriminato che non gli sembrò atroce, racconta un fatto per dimostrare la maldicenza dello Zuliani.

Il teste era candidato alle elezioni del Consiglio comunale. Si tennero allora comizi e fu in quella circostanza che lo Zuliani, col quale è in buoni rapporti, fece delle critiche ai nomi componenti la lista e allusioni anche a lui, che accusava di aver fatto passi indietro. Si alludeva con ciò all'aver egli appartenuto al partito socialista e di essersene poi ritirato. Ma non era vero. Promosse e aiutò la formazione di un circolo di studi sociali che aveva carattere socialistico; ma in quel partito non entrò mai; quindi non lo si poteva accusare di aver fatto passi indietro.

Lo Zuliani dà la sua parola d'onore che quelle parole non si riferivano al teste Caratti; disse solamente che fra i tredici candidati poteva esserci anche un Giuda.

Il comm. Perissini dà informazioni sul conto dell'Antonio Grassi e su domanda del Libero dice che la di lui madre gli voleva anche troppo bene. Non sa se il Libero percuotesse la madre nè questa mai glielo disse.

Dopo un vivace battibecco su questo argomento fra l'avv. Levi e il Libero l'udienza è tolta.

Udienza del 30

Le arringhe

Ieri seguì la discussione. L'avv. Levi rappresentante della parte Civile con una stringente arringa dimostra che l'articolo incriminato se non è diffamatorio è per lo meno ingiurioso e che il Grassi fu indotto a scriverlo non dalle semplici dichiarazioni dello Zuliani. Chiede che entrambi gli imputati siano condannati a sensi di legge ed ai danni e spese.

Il P. M. avv. Tescari nella sua requisitoria esclude la diffamazione sostenendo trattarsi invece di ingiuria semplice. Conclude chiedendo la condanna del Grassi e del Fornasir a 83 lire di multa, alle spese e ai danni.

I difensori degli imputati sostengono che non si tratta neppure d'ingiuria semplice e specialmente il difensore del Grassi tende a dimostrare che anzi fu lo Zuliani il provocatore.

La sentenza

Il Tribunale verso le tre pronuncia sentenza con cui condanna l'autore dell'articolo L. A. Grassi ed il gerente del giornale socialista l'«Evo Nuovo», A. Fornasir, a L. 250 di multa ciascuno. Liquida per costituzione di Parte Civile una provvisionale di L. 107, riservando l'azione di danni in separata sede. Gli imputati sono inoltre condannati nelle spese processuali.

Abbonamenti per l'estero

In seguito all'accordo postale di Washinton l'abbonamento per l'estero costa quanto l'abbonamento per l'interno del Regno purchè il relativo importo (anno L. 16 - semestre L. 9 - trimestre L. 4.50) sia versato all'ufficio postale del paese di residenza dell'abbonato, il quale ufficio si incarica di tutte le pratiche relative.

Tale accordo vale soltanto per l'Austria, Belgio, Bulgaria, Danimarca, Chilì Egitto, Germania, Lussemburgo, Montenegro, Norvegia, Olanda, Romania, Serbia, Svezia, Svizzera, Turchia, Ungheria.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile

Le indiscrezioni di un giornalista

Storia di una giovane e di un brigadiere di finanza

Il *Secolo* di Milano pubblica con la firma di uno dei suoi *reporters* l'interessante istoria raccolta da quest'ultimo dalla bocca stessa di un brigadiere delle finanze d'Agentiera Nurra, in Sardegna, signor Giuseppe Di Franco. Il giornalista aggiunge di avere ottenuto dagli abitanti d'Argentiera Nurra e di Alghero l'ampia corraborazione dei fatti che egli riferisce. Questo *reporters* si trovava in Sardegna per dovere professionale e cercava di scoprirvi un fatto interessante per i suoi lettori. Le sue ricerche erano vane, l'esistenza in Sardegna non essendo fertile di avvenimenti sensazionali. Per caso gli capitò di conversare con un brigadiere delle finanze d'Argentiera. Lo interrogò, e Giuseppe di Franco gli rispose: «Non di un avvenimento, ma di due, sorprendenti, vi informerò.»

Maria Sini *Giuseppe di Franco*

Il primo è la guarigione, mediante le pillole Pink, di una grave malattia di stomaco.

Il secondo è la guarigione della signorina Marietta Sini d'Alghero, guarita essa pure mediante le pillole Pink di una spaventevole anemia.

La signorina Marietta Sini era da lungo tempo divorata dall'anemia e nessun rimedio riusciva a migliorarla in salute. Era pallida, non mangiava punto, i suoi occhi erano infossati e lividi. Il suo respiro era sempre ansimante; essa si reggeva male sulle gambe. I suoi giorni trascorrevano nella sofferenza causatale da forti emicranie, nevralgie, vertigini. Continuamente si doleva di dolori al capo. Le notti della povera ragazza passavano insonni. In una parola, essa faceva pietà a vederla. Come vi dissi, segui parecchie cure, senza ottenere alcun risultato. Infine le pillole Pink le furono consigliate ed in modo sorprendente è guarita. Tutti ne sono qui e nei dintorni ancora stupiti. Essa ha ricuperato un colorito eccellente, un ottimo appetito ed i suoi malanni sono scomparsi. Sta a meraviglia.

Quanto a me, che ho sofferto durante lunghi anni allo stomaco, che ho sempre avuto delle digestioni penose, delle digestioni che erano delle vere torture, non mi riconosco più dal giorno in cui ho preso le pillole Pink. Posso mangiare a mio piacimento, poco, molto, ad ore irregolari, dei piatti pesanti; digerisco sempre benissimo e non provo alcuna sofferenza. Un'altro mio conoscente assai indebolito e affetto da dolori nevralgici si è ristabilito grazie alle pillole Pink.

Il *reporters* avendo chiesto se sarebbe indiscreto pubblicando il racconto della guarigione di lui e di quella della signorina Sini, il Di Franco rispose che non c'era indiscrezione alcuna e che invece questa pubblicazione, omaggio reso alla verità non poteva che riuscir grata a lui, alla signorina Sini ed ai parenti di lei.

Un medico risponde gratuitamente a tutte le consultazioni indirizzate ai Sigg. A. Merenda e C. Le Pillole Pink si vendono ovunque, nonchè presso gli Agenti Generali Sigg. A. Merenda e C. via S. Vincenzino, 4, Milano. La scatola lire tre e cinquanta, 6 scatole lire diciotto, franco. — Diffidate dalle contraffazioni.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

Giornale di Udine (73)

I milioni di papà Bornage

Proprietà letteraria - Riproduz. vietata

— Se lo ritengo capace? Si quando uno fugge portando via i risparmi del fratello, niente meraviglia che possa derubare un estraneo. Prima di tutto perchè è partito? La sua fuga è la maggior prova contro di lui. Io sono partito? Se fossi stato colpevole sarei stato tanto sciocco di aspettare il commissario? Per me secondo tutto quello che sento è proprio Ruggero che ha fatto il colpo.

Dopo l'interrogatorio degli imputati, di cui non abbiamo dato che le risposte principali, vi fu una sospensione d'udienza.

Nel pubblico le opinioni erano disparate: tuttavia dal maggior numero si riteneva che Cousin e Ruggero Fleuret fossero colpevoli; la colpa di Ruggero veniva provata dalla sua fuga; la complicità dell'uomo d'affari era più che probabile. Molto probabilmente Fifì non ci entrava: si credeva da molti che sarebbe andato assolto, non essendoci altra prova contro di lui che la compra del castello di l'Aurière per la quale altro poteva aver profittato del danaro del fratello, senza curarsi di chiederne la provenienza. Si aspettava la deposizione di Escartefigue, con ancor maggiore impazienza di quella di Bornage.

Riapertasi l'udienza Bornage fu il primo ad essere interrogato. Al suo comparire alla sbarra fu nel pubblico un movimento di curiosità di simpatia; egli era evidentemente commosso.

Il presidente gli disse qualche parola di conforto e gli chiese ciò che sapeva dell'affare.

Bornage fece il racconto del suo soggiorno nella casa di salute e della sua fuga.

Come vi era andato? da chi vi era stato condotto? Non ne sapeva nulla.

Dovevano averlo cloroformizzato durante la siesta, essendovi propizia la circostanza che la rimessa era a un centinaio di metri di distanza dalla casa.

Allo svegliarsi in una camera che non era la sua avanti ad un infermiere in grembiale bianco la sua sorpresa era stata grande. Per un momento ebbe l'idea che gli fosse occorso qualche accidente per la via e che l'avessero portato all'ospedale. Chiese di alzarsi; gli diedero abiti che non erano i suoi, ed egli si rifiutò di metterli.

La finestra di fronte al suo letto era munita di inferriata: l'infermiere nell'andarsene chiudeva a chiave la porta nella quale si apriva e chiudeva a piacere di chi era fuori un finestrino; pareva proprio una prigione.

Provò di richiamarsi alla mente ciò che aveva fatto il giorno avanti. Tutti i particolari gli si presentavano chiarissimi alla mente; inoltre non si sentiva alcun male. Dove era?

Andò a battere alla porta, prima pian piano, poi con più forza: finalmente vedendo che nessuno veniva al suo appello, con la massima violenza. Si aprì il finestrino e poco dopo la porta; entrarono due uomini che si gettarono su di lui lo gettarono a terra. In un batter d'occhio fu spogliato, avvoltolato in una coperta speciale e portato in una sala da bagno nella quale fu inondato d'acqua.

Il getto d'acqua lombava sulla sua nuca agghiacciandogli il cervello sino a dargli un dolore spasmodico. Cadde svenuto vinto dal dolore e dallo spavento.

A partire da quel momento i suoi ricordi erano confusi. Doveva esser stato per molti giorni malato, probabilmente pazzo. Si ricordava d'aver gridato il suo nome attraverso le griglie della finestra, attraverso l'apertura del finestrino, prima che lo coricassero a forza per molto tempo sul suo letto. Bornage!... Io sono Bornage, gridava fra il pianto della disperazione fra i rantoli di rabbia.

Bornage, Bornage, Bornage! e si ricordava che la sua voce o furiosa o supplicante veniva soffocata da un diluvio d'acqua: le sue mani, supplicanti erano state imprigionate, in una camicia di forza; gli impedivano anche la gioia disperata di darsi la morte.

Durante la sua convalescenza, nell'intervallo della sua malattia, finì per comprendere.

L'avevano derubato e l'avevano messo tra i pazzi!

Pazzo. Non si chiamava più Bornage, si chiamava Robières. Volevano che fosse Robières e non Bornage; a Robières era riservata ogni dolcezza, ogni tortura era per Bornage. Risolse d'essere Robières; si preparò a diventarlo. Da allora gli fecero abbandonare il riparto dei pazzi furiosi, furono soppresse le doccie ed ottenne il permesso di passeggiare e prendere aria nel giardino.

Nel corso delle visite quotidiane del dottor Benevent riseppe, all'incirca, qual fosse il genere di pazzia dell'uomo sotto il cui nome egli aveva fra la turba infelice degli esseri privi di ragione; s'ingegnò a simularla abbastanza per ingannare i suoi carnefici, non però tanto da motivare l'impiego della forza. Lo volevano pazzo, d'una pazzia menzognera; si rassegnò, si mise esattamente al grado desiderato. La possibilità di fuggire non era ottenibile che in tal modo. Quando fu bene inteso ch'egli si chiamava Robières, che aveva voluto sposare la regina d'Inghilterra, colmarla di doni, di bottiglie d'inchiostro color verde mela e di ippopotami, il dottor Benevent lo dichiarò guarito. E m'ha dichiarato tale, signori giurati, perchè s'era persuaso della completa perdita della mia ragione; quest'uomo è il più gran miserabile che abbia mai vissuto sulla terra! lo attesto, lo giuro.

Perdono dal più profondo del cuore a quelli che mi hanno derubato, rapito, condotto in quell'inferno chinnque essi sieno. Il loro delitto è stato il delitto d'un'ora, di un giorno forse; il suo è stato il delitto di ogni minuto per otto mesi, il delitto dell'uomo che voleva togliermi la ragione, mentre fingeva compassione.

Miserabile! Miserabile! Se Dio dovesse perdonargli, rifiuterei per me la sua misericordia, non vorrei saperne della sua pietà.

Pronunciando queste parole veementi, il signor Bornage s'era animato all'estremo; i suoi occhi gittavan lampi! aveva più l'aspetto d'un mito della maledizione che quello d'un pacifico borghese che reclamava giustizia.

Il presidente lo invitò a sedere presso il proprio avvocato se si sentiva la forza di assistere al dibattimento.

Se si sentiva la forza? Il signor Bornage ne aveva a ribocco. Aveva potuto sfogare il suo odio contro l'uomo che l'aveva torturato; si sentiva ora rianimato e restò.

La deposizione di Escartefigue il suo caro Onorato, gli ridiede tutto il suo buon umore. Essa ottenne un successo trionfale. Scoppiarono nel pubblico le più pazze risate quando colla sua maliziosa gaiezza il signor Escartefigue fece il racconto della scoperta del filone d'oro di Gagvy.

Fifì soltanto non rideva.

Interrogato dal presidente negò l'acquisto come aveva acquistato tutto il resto.

Se ho comperato, vi deve essere una prova. Dov'è? Avanti! Che venga mostrata.

— Una tal prova è posseduta da voi, che vi guarderete bene dal fornirla. Qualora foste libero non avreste che a produrre d'anno in anno le ricevute firmate dal signor Escartefigue e vi godreste pacificamente il possesso del tenimento pagato col denaro del signor Bornage.

(*Continua*) PRIVAT LORDON

Udine, 1906 — Tipografia G. B. Doretti